

I FONDI DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

«Francesca non poteva maneggiare denaro»

INTERVISTA
AL SINDACO

Sindaco Marta Vincenzi, dai rilievi di pm e gip, e dalle stesse intercettazioni, emerge che i fatti al centro degli interessi degli indagati non erano del passato. Ma proprio della sua giunta.

«Vero. Quello stesso gruppo di persone che aveva agito su Savona per una gara dell'Asl 2, insieme ad altre persone che prima non erano state coinvolte, pare abbia provato a fare la stessa cosa con noi».

Ne avrebbero discusso già durante la sua campagna elettorale: come pilotare la gara per le mense.

«Millantando di poter intervenire, di poter interferire sui nostri lavori. L'anno scorso queste persone non avevano nulla a che fare con la giunta e manco sapevano chi avrebbe gestito le cose dopo le elezioni».

Eppure promettevano...

«Evidentemente esiste ancora un brodo di cultura che spinge le persone, insensatamente, a fare le cose che emergono da questa inchiesta».

Un'inchiesta che rischia di mandare in crisi la sua giunta.

«Meno male che c'è stata questa inchiesta. Meno male che è stata fatta. Che c'è stata luce su questo tentativo su un'attività della mia giunta. Anche se, devo dire con chiarezza e fermezza, sono sicura che i nostri anticorpi avrebbero retto. Ogni tentativo di interferenza sarebbe stato stoppato; ne sono certa».

Anche se fossero stati i suoi più stretti collaboratori come l'ex portavoce Stefano Francesca e i due ex assessori Massimiliano Morettini e Paolo Striano?

«Sa una cosa? Io mi sono cosparsa di anticorpi. Ci siamo fatti circondare di anticorpi dai vertici tecnici del Comune. Quasi fossimo preveggenti, abbiamo protetto tutta la macchina comunale, specie per ciò che riguarda il settore delle gare e degli appalti».

Le persone intercettate citano

anche suo marito, Bruno Marchese, parlando di alcune imprese di ristorazione e pulizie...

«Mio marito non ha mai avuto a che fare con società di catering, di ristorazione o di pulizia».

Le accuse per i suoi ex collaboratori sono gravissime.

«Se saranno confermate, ritiro qualsiasi parola di stima e di fiducia espressa nei confronti di chiunque».

Sembra che gli indagati abbiano raccolto fondi occulti per la sua campagna elettorale.

«Tali fondi a me non sono arrivati. Il finanziamento della campagna elettorale è trasparente e le persone indagate non avevano alcun modo di toccare i soldi. Né potevano cercarli né potevano spenderli».

Francesca, ormai suo ex portavoce, è stato il regista della sua doppia campagna elettorale.

«Francesca faceva la comunicazione. Il sito, gli spot, i rapporti con i giornali, i manifesti. Non aveva titoli e mandati per raccogliere e spendere soldi. Se l'ha fatto, l'ha fatto per sé».

Morettini?

«Morettini, datomi dai Ds, aveva il compito di tenermi l'agenda. Questi due signori, quindi, si occupavano solo di questi due aspetti».

E Striano, altro suo ex assessore? A suo carico c'è anche l'accusa di voto di scambio.

«Guardi, se è davvero così significa che l'Italia non è precipitata indietro nel tempo. Non è mai uscita dal malcostume diffuso ai tempi della scarpa prima e l'altra subito dopo».

Ora si sente più sola?

«Quelle intercettazioni sono bruttissime. Per come sono, non si può proprio dare fiducia a persone di questo tipo. Avevo detto che mi sarei sentita pugnalata al cuore. Oggi mi sento pugnalata alla schiena, così come fanno i traditori».

Lei si sente una vittima?

«No. Io sono parte lesa. Per questo ho deciso di far difendere il Comune. Poi vedremo se ci sono i margini per una serie di querele».

GIO. M.

Il rimpasto si farà ma è lite nel Pd

Marta Vincenzi tenta di difendersi e contrasta la base Pd

«Francesca non poteva maneggiare denaro»

EDIZIONE FAMIGLIA
OGGI 1.920€

poltronasofa